

Internamento per via giudiziaria. Sospettati, imputati e condannati dal Tribunale militare di Lubiana

Toni Rovatti

Dopo il rapido conflitto armato fra Italia e Jugoslavia, svoltosi tra il 6 e il 17 aprile 1941, e la conseguente occupazione della Slovenia jugoslava da parte dell'XI Corpo d'Armata al comando del generale Mario Robotti, il 3 maggio 1941 un regio decreto legge sancisce - seppur illegalmente²⁸ - l'annessione al Regno d'Italia delle regioni della Notranjska, della Dolenjska e della Bela Krajna trasformandole nella nuova Provincia autonoma di Lubiana²⁹. Al fine di definire la gestione della giustizia penale all'interno del nuovo territorio italiano, ancora sottoposto al controllo militare delle Forze Armate, il 7 novembre 1941 un bando del duce istituisce a Lubiana una sezione speciale del Tribunale militare di guerra della II Armata. Il medesimo bando definisce la competenza dell'organismo giudiziario attribuendo al Tribunale militare di Lubiana la cognizione:

- 1- dei reati soggetti alla giurisdizione penale militare di guerra commessi da militari dei corpi o servizi mobilitati, dipendenti dal Comando dell'XI Corpo d'armata - e dalle persone estranee alle Forze Armate dello Stato, che si trovano al servizio o al seguito di esso, presso i corpi servizi suddetti.
- 2- dei reati soggetti alla giurisdizione penale militare di guerra, da chiunque commessi nei territori presidiati dalle truppe dipendenti dal Comando dell'IX Corpo d'armata³⁰.

L'attività giudiziaria è invece regolata da due bandi di massima sostanziale emanati dal duce - in qualità di Comandante supremo delle Forze Armate - il 3 e il 24 ottobre 1941³¹. I due testi di legge tracciano i confini di competenza di giudizio demandati ai tribunali militari italiani nei territori jugoslavi annessi, elencando numerose ipotesi di reato di natura politica: delitti che spaziano dal reato di insurrezione, di banda armata e di associazione sovversiva fino al reato di sciopero, di propaganda o di apologia sovversiva, configurati anche dalla semplice partecipazione a pubbliche manifestazioni, dalla diffusione di volantini o dalla pittura sui muri di scritte anti-italiane. La competenza giudiziaria del tribunale è inoltre confermata dal Regio Decreto legge del 3 ottobre 1941, che stabilisce lo stato di guerra per il territorio della provincia di Lubiana, dando completa legittimazione ai bandi militari emessi

²⁸ In base alla Convenzione internazionale dell'Aja sulle leggi e gli usi della guerra terrestre, allora vigente, lo Stato occupante può considerarsi solo amministratore e usufruttuario dei beni appartenenti allo Stato nemico, che ne conserva l'effettiva proprietà. Cfr. Art. 55, Convenzione internazionale dell'Aja, 1907.

²⁹ Regio Decreto legge 3 maggio 1941 n. 291, *Costituzione della Provincia di Lubiana*, Gazzetta Ufficiale del Regno 3 maggio 1941, n. 105, p. 1725 (convertito in legge il 27 aprile 1943), Archivio centrale di Stato (d'ora in poi ACS), Presidenza Consiglio dei Ministri (d'ora in poi PCM) 1940-43, cat. G7/8, b. 3166, fasc. 13900. Cfr. Ferenc, Tone, 1994, *La provincia "italiana" di Lubiana. Documenti 1941-42*, Udine: Istituto friulano per la storia del movimento di Liberazione, p. 34-37.

³⁰ Bando del Duce del 7 novembre 1941, *Istituzione Tribunale militare della II Armata sezione di Lubiana*, Arhiv Republike Slovenije (d'ora in poi ARS), AS 1791, b. 576, fasc. bandi militari.

³¹ Bando del Duce del 3 ottobre 1941, Disposizioni penali per i territori annessi al Regno d'Italia con RDL 3 maggio 1941 n. 291 e 18 maggio 1941 n. 452, ARS, AS 1791, b. 576, fasc. bandi militari; Bando del Duce del 24 ottobre 1941, Disposizioni penali per i territori annessi al Regno d'Italia con RDL 3 maggio 1941 n. 291 e 18 maggio 1941 n. 452, ivi.

nella regione medesima³². Tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre 1941 sono emanati i decreti di nomina, quali giudici del tribunale militare, degli ufficiali delle Forze Armate: al tenente colonnello Enrico Macis - già giudice istruttore presso il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato a Milano negli anni Venti³³ - è affidata la funzione di Procuratore militare del Re; mentre il colonnello di fanteria Antonio Benincasa è nominato presidente del tribunale³⁴.

Nel periodo di attività compreso fra il 6 dicembre 1941 e il 20 agosto 1943 sono istruiti in totale presso la sezione del Tribunale militare di guerra della II Armata di Lubiana ben 8.405 procedimenti contro 12.574 imputati, suddivisi fra 11.425 "estranei alla milizia" e 1.150 militari. In 7.036 processi a carico di 8.146 imputati è emessa sentenza definitiva, comminando 84 condanne alla pena capitale - la cui esecuzione (eseguita solo in 54 casi) in considerazione della natura politica dei reati è affidata ai reparti di Camicie Nere operanti in città - di 434 condanne all'ergastolo e di 2.695 condanne a pene detentive comprese fra i 3 e i 30 anni³⁵. Il numero di procedimenti penali dibattuti in aula con rito sommario aumenta in forma sensibile con il procedere dei mesi: nel dicembre 1941 sono definiti 113 procedimenti, mentre nel 1942 il numero complessivo è di 3.953 e durante i primi 7 mesi di attività giudiziaria espletati nel 1943 raggiunge la cifra di 2.970³⁶. Dall'analisi dei registri generali delle sentenze emerge, oltre alla scontata discrepanza fra il numero dei procedimenti dibattuti a carico di militari italiani rispetto ai procedimenti penali a carico dei civili sloveni, la prassi abituale del rinvio dell'esecuzione della pena in tutti i casi in cui il giudizio contro i militari italiani non presenti caratteristiche di particolare gravità; a cui si aggiunge nel corso del 1942, l'ampia applicazione in favore degli stessi imputati militari del Regio Decreto Legge di Amnistia e indulto emanato il 17 ottobre 1942³⁷. Considerato il numero d'imputati chiamati in giudizio e la particolare clemenza nei confronti dei militari italiani, appare di assoluta evidenza la competenza prioritaria del Tribunale militare di guerra di Lubiana in funzione repressiva contro imputati civili sloveni accusati dell'ampio ventaglio di

³² Regio Decreto Legge del 3 ottobre 1941, ACS, PCM, 1940-43, cat. 1/1-13, b. 2662, fasc. 26030. Il 20 gennaio 1942 un nuovo bando militare rafforza ulteriormente la competenza giudiziaria del Tribunale della II Armata, dichiarando il territorio della provincia di Lubiana a tutti gli effetti giuridici zona di operazioni. Cfr. Ferenc, Tone, 1999, "*Ubija se premalo*": *obsojeni na smrt, talci, ustreljeni v ljubljanski pokrajini 1941-1943. Dokumenti* ["Si ammazza troppo poco". Condannati a morte, ostaggi, passati per le armi nella provincia di Lubiana: 1941-1943. Documenti], Ljubljana, Društvo piscev zgodovine NOB, p. 48-49.

³³ Nato a Cagliari nel 1894, Enrico Macis nel 1925 è nominato magistrato militare e giudice istruttore presso il Tribunale territoriale di Milano. Collocato in congedo, prende servizio presso il Tribunale speciale per la difesa dello Stato prima a Milano, poi nel 1931 a Bologna. Nel 1936 è richiamato in servizio e destinato all'ufficio della giustizia militare in Africa Orientale, dove è impiegato fino al 1938 quando è nuovamente collocato in congedo. Nel 1940 è richiamato in servizio quale giudice relatore presso il Tribunale militare di Torino, da dove nel novembre 1941 è distaccato presso il Tribunale militare di guerra della II Armata. Nel 1942 è nominato colonnello della Giustizia Militare con procedura straordinaria per benemerite acquisite in occasione di operazioni di guerra con la seguente motivazione:

"Invalido di guerra, più volte decorato al valor militare, con le funzioni di vice procuratore militare del Re Imperatore Capo del pubblico ministero, ha costituito, organizzato e diretto con grande competenza giuridica, non comune energia, instancabile attività, costante equilibrio la sezione del Tribunale Militare di guerra di Lubiana, dando efficace apporto alle operazioni militari di repressione della rivolta organizzata dal banditismo comunista partigiano nella Slovenia (Novembre 1941-Ottobre 1942)."

Fascicolo personale del dott. Enrico Macis, Archivio del Consiglio della Magistratura Militare. Cfr. Fiori, Giuseppe, 1991, *Gramsci Togliatti Stalin*, Roma-Bari: Laterza, p. 10-25, 58-62; D'Alessandro, Pompeo Leonardo, 2009, *I dirigenti comunisti davanti al Tribunale Speciale*, «Studi Storici», n. 2, p. 482-544.

³⁴ Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra - decreti istitutivi, circolare n. 558 del 26 dicembre 1941, ARS, AS 1791, b. 576, fasc. circolari e bandi. Il colonnello Benincasa è sostituito quale presidente del Tribunale militare di guerra di Lubiana nel febbraio 1942 dal colonnello Rocco Torraca, quindi nel luglio 1942 dal colonnello dei Carabinieri Reali Ettore Giovannelli.

³⁵ Piemontese, Giuseppe, 1946, *Ventidue mesi di occupazione italiana nella provincia di Lubiana. Considerazioni e documenti*, Ljubljana p. 23-25. Cfr. Ferenc, Tone, 1999, "*Ubija se premalo*", cit., p. 11-14.

³⁶ Prospetti statistici relativi al Tribunale militare di guerra di Lubiana, ARS, AS 1791, b. 576, fasc. bandi militari.

³⁷ Regio decreto legge di Amnistia e Indulto, 17 ottobre 1942, ARS, AS 1791, b. 576, fasc. circolari e bandi.

delitti politici (di grave o leggera entità) previsti dai bandi del duce del 3 e del 24 ottobre 1941; e - per ciò stesso - automaticamente ritenuti di rilevanza militare.

Il 19 gennaio 1942 un bando firmato da Mussolini ridefinisce i rapporti gerarchici fra autorità civili e autorità militari nelle provincie di Zara, Spalato, Cattaro, Fiume e Lubiana, affidando ai comandi della II Armata la diretta responsabilità della difesa dell'ordine pubblico all'interno dei relativi territori³⁸. Fra i primi effetti dell'attuazione di tale disposizione nella Provincia autonoma di Lubiana, vi è la progettazione del grande rastrellamento urbano attuato nel capoluogo tra la fine di febbraio e l'inizio del marzo 1942. A fronte di segnalazioni confidenziali³⁹, che a più riprese individuavano nella città il centro direzionale e organizzativo della resistenza slovena⁴⁰, il 23 febbraio 1942 Lubiana è infatti posta in stato di assedio e circondata con reticolati di filo spinato e posti di blocco, la circolazione di automezzi è interrotta, mentre il transito in entrata e in uscita dal centro urbano è consentito dopo approfonditi controlli ai soli possessori di specifici lasciapassare. All'interno della cintura, che blocca e isola lo spazio urbano, i reparti della Divisione di fanteria Granatieri di Sardegna - coadiuvati da reparti dei Carabinieri Reali, delle Camicie Nere e da forze di polizia dipendenti dalla Questura di Lubiana - mettono in atto un minuzioso rastrellamento della popolazione, perquisendo ogni giorno uno dei settori in cui è stata suddivisa la città e fermando per controlli, identificazione e interrogatorio tutti gli uomini di età compresa tra i 18 e i 35 anni.

Comunico che ore 15 del 23 corrente est stata attuata da parte dell'autorità militare cintura blocco città di Lubiana et dal mattino del giorno successivo sono iniziate note perquisizioni tutti gli edifici Capoluogo con impiego complessivo di oltre diecimila uomini di truppa - riferisce un telegramma inviato da Grazioli al Ministero degli Interni il 28 febbraio 1942 [...]. Sono state fermate complessivamente 3264 persone delle quali circa 200 sono trattenute in arresto perchè sospette appartenere bande armate e di aver comunque svolto attività contraria a noi⁴¹.

Il blocco dell'area urbana, gli arresti di massa e i fermi indiscriminati, causa di grave turbativa nella vita civile ed economica della città, terminano intorno alla metà del marzo 1942. I criteri per individuare sul territorio urbano gli "elementi pericolosi" per l'ordine pubblico, adottati nelle perquisizioni e nei controlli capillari della popolazione slovena durante il rastrellamento della città, si rivelano basati su valutazioni arbitrarie: le azioni di controllo sono orientate dalla preventiva individuazione di specifiche categorie di sospetti - studenti, insegnanti, intellettuali, disoccupati, operai - entro le quali individuare liste di persone considerate a priori probabili responsabili di reati militari; e, dunque, deferibili al tribunale e passibili di misure di detenzione preventiva⁴². Effetto pratico immediato del meticoloso e arbitrario rastrellamento condotto nell'area urbana dai corpi armati italiani è di selezionare un ingente numero d'indiziati in attesa di giudizio - fra i quali sono comprese sia figure eccellenti dell'OF, sia persone del tutto estranee alla resistenza slovena - che vengono reclusi all'interno delle locali carceri giudiziarie,

³⁸ Bando del Duce del 19 gennaio 1942, Competenza sulla gestione dell'ordine pubblico affidata ai comandi militari, Archivio Fondazione ISEC (d'ora in poi AISEC), fondo Luigi Gasparotto, b. 10, fasc. 38, doc. 8524.

³⁹ Il Ministero dell'Interno all'Alto Commissario per la Provincia di Lubiana, 21 febbraio 1942, ACS, MI, Dir Gen. PS 1942, cat. K-1 Lubiana, b. 62.

⁴⁰ La resistenza slovena è organizzata a partire dal giugno 1941 nell'Osvobodilna fronta (OF), che sotto l'egemonia della componente comunista diviene il comitato di coordinamento delle formazioni partigiane jugoslave.

⁴¹ Telegramma dell'Alto Commissario Grazioli al Ministero degli Interni, 28 febbraio 1942, ACS, PCM 1940-43, cat. 1/1-13, b. 2661, fasc. 21002, sfasc. 11.

⁴² Verbale riunione presso l'Alto Commissariato, 14 giugno 1942, p. 2 Archivio Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito (d'ora in poi AUSSME), M-3, b. 325, fasc. 7 Verbale riunioni del comando CA con GG UU dipendenti Alto Commissariato.

ubicata in locali alle spalle dello stesso tribunale con accesso da via Miklosiceva⁴³ (via Miklošič); o in alternativa in carceri provvisorie di polizia o militari, ricavate all'interno delle caserme cittadine - quali il carcere della caserma Vittorio Emanuele III in via Tabor, sede della Divisione Granadieri di Sardegna, o il carcere di polizia di San Pietro di via Lipiceva. Il massiccio e costante afflusso di arrestati, protratto per oltre due settimane, determina in poco tempo un pericoloso stato di sovraffollamento degli stessi luoghi di detenzione.

Nelle locali carceri giudiziarie si trovano attualmente 776 detenuti – scrive, infatti, l'Alto commissario Emilio Grazioli alla Questura e al Comando dei CCRR il 3 marzo 1944. Poiché gli sfollamenti sono attualmente sospesi / alcuni giorni/ e la deficienza di spazio, sia per ragioni di sicurezza che igieniche, non permette per il momento un ulteriore afflusso si prega di sospendere fino a nuovo avviso l'invio di detenuti⁴⁴.

Già dall'estate del 1941 l'Alto commissario di Lubiana aveva segnalato al Ministero di Grazia e Giustizia a Roma il sottodimensionamento delle carceri locali, richiedendo e ottenendo autorizzazione a trasferire detenuti in espiazione di pena verso le case penali di Capodistria, Padova e Alessandria⁴⁵. Il provvedimento di trasferimento verso l'Italia di prigionieri sloveni era divenuto nei mesi seguenti una prassi abituale, tanto da determinare la messa a disposizione del Tribunale militare di Lubiana di uno specifico elenco di 46 case penali e carceri giudiziarie, utilizzabili per il trasferimento in Italia di prigionieri sloveni condannati o in attesa di giudizio⁴⁶. Una pratica di trasferimento giudiziario verso carceri italiane confermata dalle annotazioni relative al luogo di detenzione nel periodo d'incarcerazione preventiva e al luogo di detenzione nel periodo dell'espiazione di pena, apposte nei registri generali del Tribunale militare di Lubiana a fianco del nominativo di ogni imputato giudicato⁴⁷.

Nonostante la ciclica predisposizione di trasferimenti di prigionieri verso l'Italia, la prevedibile saturazione delle carceri giudiziarie di Lubiana prevista nel corso dell'azione di rastrellamento dell'area cittadina, spinge le autorità militari italiane a predisporre l'allestimento di due specifici campi di concentramento al confine con l'Italia in località Čiginj e Dolenja Trebuša (provincia di Gorizia); così da evitare di dover allontanare eccessivamente da Lubiana i prigionieri destinati a comparire d'innanzi al Tribunale militare della II Armata. Mentre il secondo campo non entra mai in attività, il primo dotato di sette baracche per una capienza massima di 600 prigionieri resta in funzione solo fra il 6 marzo e il 1 aprile 1942, quando su sollecitazione delle autorità di Udine e Gorizia i circa 600 internati presenti sono trasferiti nella sezione civili appositamente predisposta nel campo per prigionieri di guerra n. 89 di Gonars (Palmanova)⁴⁸. A partire da questa data il campo di Gonars e, dall'estate 1942, anche il campo di Monigo (Treviso) divengono le due principali destinazioni verso le quali le autorità militari italiane di preferenza sembrano trasferire gli arrestati a Lubiana, deferiti al Tribunale militare e in attesa di giudizio⁴⁹.

⁴³ Planimetria del carcere giudiziario di Lubiana, s. d., s. .I., ARS, AS 1796, b. 3/2, fasc. Carceri Giudiziarie – Zaporj.

⁴⁴ L'Alto Commissario alla Questura, 3 marzo 1942, ARS, AS 1796, b. 3/2, fasc. Carceri Giudiziarie – Zaporj.

⁴⁵ Il Ministro di Grazia e Giustizia all'Alto Commissario per la Provincia di Lubiana, 26 luglio 1941, ARS, AS 1796, b. 3/2, fasc. Carceri Giudiziarie – Zaporj.

⁴⁶ Elenco carceri di trasferimento prigionieri sloveni, ARS, AS 1791, b. 580.

⁴⁷ ARS, AS 1791, Registri Tribunale militare della II Armata.

⁴⁸ Ferenc, Tone, 2000, *Rab - Arbe - Arbissima: konfinacije, racije in internacije v Ljubljanski pokrajini 1941-1943. Dokumenti* [Rab-Arbe-Arbissima. Confinamenti-Rastrellamenti-Internamenti nella Provincia di Lubiana 1941-1943. Documenti], Ljubljana, Društvo piscev zgodovine NOB, p. 10-11.

⁴⁹ Cfr. Ivi, p. 18-19.

Un altro importante passaggio della rapida radicalizzazione dello scontro fra occupanti e occupati in Slovenia è rappresentato dall'emanazione della "Circolare 3C"⁵⁰: nuova direttiva sulla condotta militare delle Forze Armate italiane in Slovenia e Dalmazia, redatta dal generale Mario Roatta e divulgata in una prima versione nel marzo 1942, che prevede esplicitamente il coinvolgimento della popolazione civile nelle operazioni di contro-guerriglia antipartigiana. Nella primavera del 1942, parallelamente alle nuove disposizioni, le autorità militari italiane predispongono infatti un imponente e articolato piano di *normalizzazione* del territorio sloveno denominato "Progetto Primavera": comprendente 11 diversi cicli operativi approvati alla fine di febbraio dal Comando Superiore delle Forze Armate in Slovenia-Dalmazia e attuati nel territorio della provincia di Lubiana tra il luglio e il novembre del 1942 da reparti alle dipendenze del comandante dell'XI Corpo d'armata Mario Robotti⁵¹. Il nuovo ordinamento militare contempla esplicitamente la possibilità, qualora non siano stati catturati i diretti responsabili, di rivalersi sui civili residenti nei villaggi limitrofi alle zone dove si siano verificati attacchi partigiani, attentati o sabotaggi: chiamandoli a rispondere con la propria vita delle aggressioni subite in qualità di ostaggi; o sottoponendoli a misure di internamento precauzionale o repressivo. Il 7 aprile 1942 sono diramate alle unità militari operative due ulteriori allegati della circolare 3C: il primo relativo all'attuazione del capitolo V "Trattamento da usare verso le popolazioni", in cui veniva previsto dovessero essere tratti in arresto e sottoposti ad indagine i civili, fermati all'interno delle zone d'operazione durante i combattimenti, non residenti nelle stesse località o sospettati di favoreggiamento con i partigiani; il secondo invece (non inserito formalmente all'interno della circolare, ma comunicato per iscritto ai comandi di divisione e da questi solo verbalmente ai comandi sottoposti) relativo al "Trattamento da usare verso i ribelli".

Le nuove disposizioni stabiliscono che i civili sospettati insieme ai partigiani feriti, ai partigiani minori di 18 anni e alle donne catturate durante le azioni antibande debbano essere deferiti ai tribunali di guerra competenti per territorio ed eventualmente sottoposti a misure d'internamento precauzionale (mentre per le restanti categorie di partigiani è contemplata la fucilazione sul posto)⁵². I sospettati fermati appartenenti alle suddette categorie - in base alle direttive impartite - dovrebbero quindi essere trasferiti a Lubiana per espletare le pratiche di rinvio a giudizio d'innanzi al Tribunale militare di guerra della II Armata. Nei fatti i civili catturati nel corso dei cicli operativi solo in piccola parte raggiungono Lubiana, dove come altri detenuti in attesa di giudizio sono smistati verso i campi d'internamento italiani. Con il procedere dei mesi e l'acuirsi della violenza repressiva dei reparti militari italiani contro la popolazione civile slovena, la necessità di mantenere una legalità formale sembra affievolirsi e la quasi totalità dei sospetti fermati nelle zone d'operazione è sottoposta direttamente a misure d'internamento e trasferita di preferenza nel campo di concentramento appositamente istituito nell'isola di Rab⁵³.

In concomitanza con l'attuazione delle operazioni militari antipartigiane condotte nelle regioni montane e periferiche sono pianificati su ordine del Comando dell'IX Corpo d'Armata altri due grandi rastrellamenti della città di Lubiana, attuati sotto il coordinamento della Questura attraverso il blocco totale della circolazione e la costruzione di una cintura difensiva in muratura che abbraccia l'intera

⁵⁰ Circolare N. 3C, Comando Superiore FFAA "Slovenia-Dalmazia", I dicembre 1942, AISEC, fondo Luigi Gasparotto, b. 10, fasc. 38, docc. 8541-8548. Cfr. Legnani, Massimo, 1997/1998, *Il "ginger" del generale Roatta, le direttive della 2ª Armata sulla repressione antipartigiana in Slovenia e Croazia*, «Italia Contemporanea», n. 209-210, p. 156-174.

⁵¹ Direttive del Comando della II Armata, Normalizzazione della situazione in Slovenia (Progetto Primavera), 27 febbraio 1942, AUSSME, M-3, b. 324, fasc. 8.

⁵² Allegato A e B al foglio n. 7000, Comando della II Armata ai Corpi d'Armata dipendenti, 7 aprile 1942, AISEC, fondo Luigi Gasparotto, b. 10, fasc. 38, docc. 8553-8554.

⁵³ Ferenc, Tone, 2000, *Rab-Arbe-Arbissima. Confinamenti-Rastrellamenti-Internamenti nella Provincia di Lubiana 1941-1943. Documenti*, Ljubljana, p. 9-18.

area urbana⁵⁴. Il primo di essi è organizzato tra il 27 giugno e il 1 luglio 1942 e determina il fermo di circa 17.000 persone⁵⁵; mentre il secondo è attuato tra il 21 e il 28 dicembre 1942 con l'arresto di oltre 500 persone⁵⁶.

Poiché la capienza del locale carcere giudiziario è limitata a circa 300 detenuti, mentre attualmente ne ospita 957 e poiché tale fatto desta gravi preoccupazioni d'indole disciplinare ed igienica, si prega di evitare che vi siano tradotti, ulteriormente i fermati per misure di polizia⁵⁷.

Il continuo e abbondante afflusso di prigionieri, effetto dei nuovi ripetuti fermi di massa, aggrava ulteriormente la situazione di sovraffollamento delle carceri giudiziarie, inducendo con ogni probabilità le autorità italiane a predisporre misure eccezionali di trasferimento dei prigionieri verso i campi di concentramento in Italia e nell'isola di Rab. È, però, necessario osservare che gli imputati internati in attesa di essere chiamati in giudizio dal Tribunale militare della II Armata e di essere, quindi, ricondotti a Lubiana per comparire di fronte alla corte, anche qualora assolti dai reati ascrittigli, restano sottoposti alla custodia del Comando dell'XI Corpo d'Armata che - in accordo con la Questura - ne stabilisce l'eventuale liberazione o ne prevede nuovamente l'internamento precauzionale nei campi italiani⁵⁸.

Ulteriore prova del graduale affievolirsi dell'esigenza delle autorità italiane di giustificare legalmente le politiche repressive adottate è fornita dall'ordinanza emanata congiuntamente dall'Alto Commissariato per la Provincia di Lubiana e dal Comando IX Corpo d'Armata il 24 aprile 1942. In essa è stabilito che per ogni italiano o collaborazionista sloveno ucciso o ferito, trascorse 48 ore senza che ne siano scoperti i diretti responsabili, debbano essere pubblicamente fucilati per rappresaglia «elementi di cui sia stata accertata l'appartenenza al comunismo oppure sicuri favoreggiatori di attività contraria all'attività dello Stato»⁵⁹. Come suggerito anche dal generale Robotti, la selezione degli ostaggi per eseguire le *legittime rappresaglie* avrebbe dovuto essere condotta di preferenza fra i detenuti già condannati per gravi reati dal Tribunale militare di Lubiana (banda armata o associazione sovversiva) o perlomeno fra gli indiziati imputati dei suddetti⁶⁰. Nella pratica i condannati sono invece scelti fra i prigionieri detenuti a disposizione delle autorità militari o di polizia italiane⁶¹. Il bando offre, infatti, di per sé legittimazione formale alle fucilazioni per rappresaglia eseguite tra la fine dell'aprile 1942 e il gennaio 1943, fra le quali le numerose esecuzioni eseguite a Lubiana presso il poligono di tiro di via Dolenjska o nella cava di Tomačevo (situata nella periferia nord della città), ai danni anche di semplici sospettati non ancora neppure deferiti al tribunale militare⁶².

⁵⁴ Sistemazione difensiva della Piazza di Lubiana - Comando Supremo FF AA "Slovenia-Dalmazia" (4 luglio/20 novembre 1942), ACS, T. 821, IT 608, rollo 61, ff. 822 e segg.

⁵⁵ Notiziario settimanale della II Armata n. 13, 2-8 luglio 1942, AUSSME, N 1-11, b. 1358.

⁵⁶ Operazioni di polizia a Lubiana dicembre 1942 - Comando XI Corpo d'armata, ACS, T. 821, IT 3190, rollo 279, ff. 580 e segg.

⁵⁷ L'Alto Commissario Emilio Grazioli alla Questura, 15 dicembre 1942, ARS, AS 1796, b. 3/2, fasc. Carceri Giudiziarie - Zaporì.

⁵⁸ Comando XI CA Ufficio Operazioni, Verbale riunione tenuta il 20/6/1942, p. 1, AUSSME, M-3, b. 325, fasc. 7.

⁵⁹ Bando dell'Alto Commissariato per la Provincia di Lubiana - Comando IX Corpo d'Armata, 24 aprile 1942, ACS, T. 821, IT 3176 Rappresaglie Comando XI Corpo d'Armata (1 aprile 1942/4 maggio 1943), rollo 277, f. 531.

⁶⁰ Il Generale di Corpo d'Armata Mario Robotti al Comando della divisione di fanteria "Granadiere di Sardegna", al Comando della divisione di fanteria "Isonzo", al Comando Guardia della Frontiera XI CA, 3 maggio 1942, ACS, T.821, IT 3176 Rappresaglie Comando XI Corpo d'armata (1 aprile 1942/4 maggio 1943), rollo 277.

⁶¹ United Nations War Crimes Commission, report 364/Y/It/11, s. d., Mussolini, Grazioli, Robotti, Madori e altri, p. 1089-95, ARS, AS 1551, b. 98, ff. 1074-1075. Cfr. Ferenc, Tone, 1999, "Ubija se premalo", cit., p. 16-20.

⁶² ACS, T.821, IT 3176 Rappresaglie Comando XI Corpo d'armata (1 aprile 1942/4 maggio 1943), rollo 277.

Le nuove ordinanze militari e civili emesse tra la primavera e l'estate del 1942 dalle autorità italiane nella provincia di Lubiana definiscono quindi una prassi repressiva che, insieme all'internamento arbitrario degli imputati in attesa di giudizio, di fatto concorre ad erodere e delegittimare la competenza del Tribunale militare di guerra di Lubiana, svilendone gradualmente la funzione.

Il trasferimento di detenuti sloveni in località d'internamento in Italia nell'aprile 1942 diviene prassi ordinaria per autorizzazione del Capo di polizia Senise⁶³: innescato apparentemente da necessità pratiche contingenti, correlate alla frenetica attività di giudizio demandata al tribunale, diviene gradualmente elemento cardine di un'organica politica di deportazione della popolazione autoctona da parte delle autorità occupanti. Tale prassi, pianificata dagli alti comandi militari attraverso misure d'internamento di massa, sarà tenacemente ostacolata dai nuclei di resistenza dell'Osvobodilna Fronta, come testimonia - ad esempio - l'attacco ad un convoglio in viaggio verso Gonars attuato con successo il 29 giugno 1942 con la liberazione di più di 200 internandi⁶⁴.

La percezione pubblica da parte della popolazione slovena delle dimensioni e della diffusione della pratica d'internamento arbitrario condotta dagli occupanti e delle inumane condizioni di vita riservate agli internati nei campi italiani è testimoniata, inoltre, dalle numerose manifestazioni di protesta che fra il maggio e il luglio 1943 si susseguono a Lubiana per rivendicare la liberazione dei prigionieri illegittimamente incarcerati o internati dalle autorità italiane⁶⁵.

⁶³ Telegramma del Ministero degli Interni all'Alto Commissario Grazioli, 12 aprile 1942, ARS, AS 1796, b. 1/3.

⁶⁴ Telescritto del generale Orlando al comando XI CA, 29 giugno 1942, AUSSME, M-3, b.325, fasc. 5.

⁶⁵ Telegramma Gabinetto Interno Bindi all'Alto Commissario Lubiana, 22 maggio 1943, ARS, AS 1796, b. 3/2, fasc. 5; Sentenza n. 932 del 1 agosto 1943 - Manifestazione davanti al carcere di Lubiana del 26 luglio 1943, ARS, AS 1791, b. 501.